

il caso

GUIDO RUOTOLO  
 NAPOLI

**L'**escavatrice dell'esercito ha trovato un altro contenitore di veleni. A Calvi Risorta, provincia di Caserta, scatta l'allarme. Il sensore del «Chempro 100» che identifica sostanze volatili, idrocarburi, alcol, emette un suono ripetuto. «Siamo fortunati. - dice un forestale, tuta protettiva bianca e mascherina, al suo comandante - perché sull'involucro c'è il numero della partita. Possiamo risalire al produttore e all'acquirente».

L'involucro è di Pliolite prodotto dalla Good Year, divisione chimica, stock n. 445149. Si tratta di pitture a base di resine. Ex area industriale «Pozzi Iplave», dove, prima del fallimento, si producevano vernici, sanitari, Pvc. In un resoconto della Regione Campania di due anni fa, si accenna a questa area: «Un sito privato censito nel Piano regionale di bonifica in attesa di indagini. Nei capannoni della azienda fallita, sono stati sequestrati dall'Arpac amianto, vernici e solventi».

Da appena quattro giorni, le escavatrici dell'esercito, gli uomini della Forestale e dei Vigili del Fuoco, i tecnici dell'Arpac hanno rivelato la presenza, per dirla con il generale Sergio Costa, comandante regionale del Corpo Forestale, «della più grande discarica europea di rifiuti industriali». I tecnici ipotizzano che vi siano interrati oltre due milioni di metri cubi di rifiuti industriali.

Erano stati un giornalista e un fotografo di «Calvi Risorta News», un giornale web, a denunciare alla Procura di Santa Maria Capua Vetere, il sospetto che in questa area fossero stati interrati veleni ndr stivali. Fotografie dall'alto del-

**La bonifica  
 l'Istituto  
 di geofisica e  
 vulcanologia  
 è stato incaricato degli  
 esami sui  
 rifiuti trovati**



ANSA

# Due milioni di metri cubi di rifiuti tossici interrati

## Il sito scoperto in Campania dalla Forestale "E' la più grande discarica illegale d'Europa"

**24**  
**ettari**  
**L'area**  
**sequestrata**  
**dalla**  
**Forestale**  
**nell'area**  
**industriale**  
**del Comune**  
**di Calvi**  
**Risorta,**  
**in provincia**  
**di Caserta**

l'area in diverse fasi temporali, avevano mostrato delle anomalie. Dove c'erano delle conche, adesso emergevano delle collinette.

La Procura ordinaria - nessun pentito dei Casalesi ha mai parlato di questo «tesoro» di Gomorra - ha avviato le indagini e giovedì scorso sono partiti i primi rilevamenti, i primi saggi sul terreno.

Ai primi colpi di escavatrice sono emersi due fusti di vernici e fissanti (sacchetti di anidride ftalica). Poi, altre buche e altri fusti. Anzi, ogni buca, rifiuti industriali stratificati. Dice il vicequestore aggiunto della Forestale, l'ingegner Michele Capasso: «L'area sequestrata è di 24 ettari. Nei primi saggi abbiamo trovato rifiuti fino a nove metri di profondità. Perché poi c'è uno strato di tufo che non lascia filtrare nulla. Ma a valle di questa area c'è un rio, e ora l'Arpac dovrà fare i rilievi per capire la dimensione eventuale dell'inquinamento della falda acquifera».

**9**  
**metri**  
**In base**  
**ai primi rilievi,**  
**i rifiuti**  
**sono stoccati**  
**nel terreno**  
**fino a una**  
**profondità di**  
**nove metri,**  
**ma si aspetta-**  
**no le misura-**  
**zioni dei**  
**tecnici**

In queste ore, gli uomini della forestale hanno sondato i terreni con il geomagnetometro individuando diverse aree con «anomalie magnetiche». «al di là di quel boschetto verde - indica l'ingegner Capasso - temiamo che vi siano interrati metalli e altre sostanze pericolose. Adesso l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia picchetterà l'area e procederà ai campionamenti». La Terra dei fuochi, le indagini a Gomorra per accertare i racconti dei pentiti che negli anni non avevano portato a nulla. Sembrava solo materia per scrittori e registi. Poi, il movimento delle mamme dei bambini. Orti di tumore, le proteste, la mobilitazione.

E ora emerge dal nulla il «tesoro» che avrà fruttato milioni agli industriali in evasione fiscale e in oneri risparmiati per lo smaltimento dei rifiuti. E milioni ai Casalesi (questo è territorio di Michele Zagaria e degli Schiavone) che hanno fatto il business dei rifiuti.